**Riv. Congr. fasc. 93, 1942, pag.6-10**

I Religiosi devono essere pronti “ *a mettere la vita e il sangue, prima che permettere un minimo allargamento clella Regola e Costituzione* “.

S. M. Maddalena de’ Pazzi

N. 327. - Ecco la traduzione: “ Sollievi e consolazioni non bisogna cercarli nelle occupazioni esteriori, ma nel solo Dio e nelle cose attinenti al servizio di Dio “.

l Santi stanchi delle fatiche si riposavano pregando. “ Faremo le nostre vacanze in Paradiso “, soleva dire S. Giovanni Bosco durante la prodigiosa sua attività.

“ Lasciate perchè presto nè voi nè altri più mi vedrete ”, così rispondeva ai suoi primi compagni il nostro S. Padre Fondatore quando durante il contagio della peste non aveva per sè più alcun riguardo e donava perdutamente la sua esistenza alla cura degli orfani e dei malati.

Eppure l’uomo ha bisogno di un sollievo, di uno svago, come meglio vedremo al n. 379. E certo i Santi non poterono sottrarsi a una legge naturale eguale per tutti. Avevano essi pure il loro sollievo, il loro momento di sosta; *era per essi l’unione con Dio, il servizio di Dio*. ln quei felici istanti la loro anima riposava sul cuore di Dio, più che il nostro capo nqn riposi sul cuscino. Tanto esige da noi la S. Regola, con questo n. 377 la cui direttiva in pratica vuole che per noi tutto sia diretto al fine soprannaturale.

Le S. Regole piccole nel capitolo sulla modestia nella ricreazione ci danno un esempio pratico di come dobbiamo diportarci insegiandoci che mentre modestamente facciamo la nostra ricreazione- nell’intimo del cuore rendiamo grazie a Dio che verso di noi usa tanta bontà ed effusione di benefizi.

ll mondo cerca la sua consolazione e il conforto nei divertimenti mondani anelando a ridurre la vita al significato di una gita o peggio un carnevale, pur sentendo l’intrinseca contraddizione delle cose:

“ Quanto è bella giovinezza

che si fugge tuttavia,

chi vuol esser lieto sia

di doman non c’è certezza “.

Eppure nessuno più dei mondani sa la malinconia carnevalesca di una vita male impostata! Ma spesse volte i Religiosi ignorano le gioie quaresimali della vita cristiana. Ancora una volta risuoni al nostro orecchio il monito del Santo Fondatore: Disprezzate il mondo.

N. 378. - Eccone la traduzione: “ Alla perfezione delle virtù giungerà più felicemeniìe e senza dubbio più facilmente colui il quale alle due mezz’ore di meditazione comune prescritte fra mattino e sera privatamente aggiungerà un’altra mezz’ora “.

E' il consiglio dei consigli, come diremo meglio parlando a suo tempo della meditazione.

Veramente mezz’ora di meditazione in più agevola il cammino eliminando gli intoppi esterni che a cuore pensoso e preparato dalla conversazione con Dio non fanno alcuna paura e inoltre l’andamento incomparabile di grazia mette le ali nell’ascesa.

Dall’esperienza a tutti è comunemenüe noto che le persone più profondamente inﬂuenti e anche individualmente più progredite sono quelle che fanno più meditazionie.

Noi Somaschi la cui vita di grande attività esterna può compromettere la pace del nostro cuore e la serenità dello spirito troveremo in questa direttiva la medicina migliore che non solo ci può guarire, se attualmentee indisposti, ma ci preserverà per l’avvenire da siffatti pericoli.

N. 379 - La traduzione: “ Bisogna procurare negli esercizi della vita interiore che la mente non sia gravata da sforzo eccessivo di pensieri in guisa che sani nella mente e in tutta la costituzionie fisica, integri nello spirito possiamo più a lungo durare nel servizio di Dio “.

Dopo tanti consigli di sublime perfezione il redattore illuminato comprende la fatica enorme a cui si sobbarca il Religioso.

“ *Maior labor est resistere vitiis et passionibus quam corporalibus insudare laboribus* “ -- cosi dice San Gregorio Magno. Grandi generali di esercito hanno apertamente confessato come non si può neanche lontanamente paragonare lo sforzo del vincersi e del rinnegarsi, con le battaglie anche eroicamente sostenute sui fronti militari.

Per l’uomo interiore tutto dipende il quotidiano lavoro dallo strumento del corpo: intelligenza, volontà, memorie, sensibilità, fantasia e sensi. E' un lavoro che logora e che consuma se è fatto sinceramente, onde ecco un altro avviso di grande prudenza e sapienza. Se è sempre vero che il troppo rovina, qui la rovina sarebbe fatale: quanti esempi si accontano da quelli che sono stati a visitare le varie case di cura!

Cfr. tutto il capitolo XV del libro lll, in particolare il n. 852 ove si accordano facoltà ai Superiori di provvedere adeguatamente e se ne adduce il motivo: “ poichè niente dura se manca l’alterna vicenda del lavoro col riposo “.

Un utensile tagliente si smussa col tempo... le ruote che girano vogliono il lubrificante per mantenere la dolcezza degli attriti... i motori stessi devoiìo riposare. Cosi le nostre facoltà si logorano col tempo, si spossano: hanno bisogno della goccia d’olio che addolcisca. Esse hanno bisogno di slancio, di vigore, di brio e di forza. Ma, si dirà, come è possibile questo riposo se più sopra la Regola vuole che solo in Dio e nelle cose divine vada cercato il sollievo?

Mi pare che assai bene si possa sciogliere la difficoltà richiamando alla miente alcuni principi spiegati dal Padre Tissot nella sua magistrale opera sulla vita interiore ridotta al suo principio fondamentale.

Ho bisogno di essere soddisfatto: cerco.

Quando sono soddisfatto: mi riposo.

Ora Dio non mi ha dato solo quella soddisfazione essenzialmente riposante, che consiste nella mia unione con Lui ( talle godimento fa parte del fine della vita ): ma la sua bontà ha procurato molte altre *soddisfazioni incorggianti* la cui natura e diversa e il cui ufficio è diverso nella mia esistenza: le soddisfazioni create. Ci sono per me piaceri infinitamente varii, seminati dalla mano di Dio: piaceri materiali: (vista, udito, odorato, gusto, tatto, bellezze naturali, arti, incanti della musica ecc.); piaceri morali: (famiglia, amicizie, stima, ecc.); piaceri intellettuali: (filosofia, letteratura, scienze, ecc.); piaceri soprannaturali: (nella preghiera e nelle pratiche di pietà).

uanti piaceri! Che cosa sono essi nell’idea di Dio? *La goccia d’olio* per lubrificare. Essi si trovano nelle creatue. E le creature sono strumenti.

Prima del peccato ogni creatura era strumento, nessuna ostacolo. Tutto portava la sua gocciolina d’olio che ne facilitava l’uso per Dio. ll peccato ha rovesciato l’ordine: ostacoli e dolori sono la punizione del peccato. Gesù non ha tolto, ma ha santificato gli ostacoli e il dolore.

Tuttavia resta ancora una moltitudine di piaceri per cui l’olio della gioia non manca. Dovunque c’è un dovere, incontro il piacere nello strumento acconcio. ll piacere è tanto più intenso, quanto più è necessario il dovere. Tale piacere è mezzo non fine. Non posso, non devo riposare in esso. Non vi ha alcuna traccia di scopo nelle creature. E’ un rovesciare spaventosamente il piano divino lo sbagliare circa il piacere creato e vivere per goderne. Ohimè! come è frequente tale rovesciamento!

Cerco di addormentarmi nel godimemnto invece di farlo servire al dovere... Adopero per allontanarmi da Dio ciò che dovrebbe infondermi alacrità nel glorificarlo. ll piacere è buono quando me ne servo bene. *Quante virtù e quali virtù nutrisce!* Quanti bruti fa esso! Quando il piacere contraria il dovere diventa pernicioso, deleterio, degradante.

Alla luce di questi principi diventa chiaro come dobbiamo cercare il sollievo non nelle cose esteriori, ma in Dio solo e nelle cose divine poichè tutto è divino quando a Dio è diretto e per Dio è vissuto.

Come inoltre possiamo regolarci in maniera da non compiere sforzi eccessivi (*plusquam par est*) con danno della salute? Chi si affida a se stesso, si affida a uno stolto, ma noi Religiosi abbiamo un mezzo infallibile: la guida dei Superiori e del Padre Spirituale.

Non per nulla ho sempre detto essere questi documenti di vita spirituale frutto di celeste sapienza. Anche in questo numero possiamo notarlo. La S. Regola non solo ha di mira il fatto naturale e psicologico che l’arco troppo teso si spezza, ma oltre a questo fine, essa mira ad un fine ancora più elevato: il fine soprannaturale: *ut corpore sani et spiritu integri* *in obsequio Dei persistere possimus*!

Non potendo operare coll’*íntensità* dell’amore, come gli spiriti beati, per la fragile nostra corporea natura, siamo esortati di fare il possibile, sotto lo spirito dell’ubbidienza per durarla più a lungo nel servizio di Dio.

**A. R.**